

Linee guida per gli autori

1. Ambito di interesse

Dal 1962, la rivista «Insula Fulcheria» ha lo scopo primario di promuovere, raccogliere e diffondere le ricerche in vari ambiti disciplinari – archeologia, storia dell'arte, epigrafia, filologia, storia, geografia, archivistica, antropologia, museologia, archeometria, restauro, ecc. – sulla collezione del Museo Civico di Crema e del Cremasco. La rivista pubblica studi su ogni realtà materiale e spirituale indagata dal Museo oggi o in passato o che riguardano la collezione museale indirettamente (per esempio, perché vi si trattano argomenti che intersecano la storia della collezione del Museo). «Insula Fulcheria» prende in considerazione per la pubblicazione anche studi non riguardanti specificamente la collezione del Museo, ma relativi all'arte, all'archeologia, alla cultura materiale e testuale dell'area di Crema e del Cremasco o alla museologia in ambito locale.

2. Presentazione degli articoli

Formato

Gli articoli andranno inviati in formato Word o compatibile a infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

Riassunto

Gli articoli dovranno essere corredati di un riassunto in italiano e di un riassunto in inglese (abstract) lungo al massimo 250 parole, da fornire nello stesso file del contributo secondo il foglio di stile scaricabile sulla pagina web della rivista: <https://insulafulcheria.comunecrema.it/>

Parole chiave

Insieme al riassunto, gli autori forniranno un massimo di otto parole chiave in italiano e in inglese.

Bozze

Agli autori sono inviate le prime bozze; le seconde potranno essere visionate a richiesta.

Norme per l'invio delle immagini

Le immagini i cui diritti non appartengono alla rivista saranno pubblicate sotto il copyright indicato dall'autore. Immagini e relativi diritti di pubblicazione saranno a spese dell'autore. Nelle more della consegna del materiale fotografico per la pubblicazione, l'autore dovrà aver assolto a tutti gli obblighi, compresi quelli economici, che comportino la tutela del diritto d'autore per ciascuna foto utilizzata a corredo dell'articolo (come specificato nella Legge speciale del 22 aprile 1941, n. 633) e inviare copia della relativa documentazione alla redazione.

Si raccomanda di inviare immagini in formato digitale di qualità professionale, adatte a essere riprodotte a stampa, ossia di almeno 300 dpi per una dimensione a stampa entro 190(h)x145(b) mm. Soltanto in casi eccezionali saranno valutate immagini in formato fisico. Ulteriori 'lavorazioni' delle immagini (scontorni, raddrizzamenti ecc.) saranno a cura del grafico e dello stampatore della rivista.

Le immagini inviate devono essere tutte opportunamente numerate in modo corrispondente a quelle delle didascalie e accompagnate dalle relative referenze fotografiche. Le didascalie delle immagini vanno indicate nel file Word, subito dopo la fine del contributo, con una chiara indicazione delle immagini a cui fanno riferimento.

L'autore potrà indicare dove desidera che compaia l'immagine inserendo dei segnaposto nel seguente formato: #1, #2, #3 ecc. Le immagini vanno collocate, quando è possibile, dopo un capoverso esistente per mantenere l'originaria scansione del testo.

Usare fig. e figg., tav. e tavv. in minuscolo nelle citazioni bibliografiche, ma Fig. e Figg., Tav. e Tavv., quando si citano le figure e le tavole dell'articolo stesso. Usare Tab. e tab. per "tabella".

Affiliazione e ringraziamenti

Prima della nota 1, con asterisco che rimanda all'asterisco dopo il cognome dell'autore.

3. Sezioni e valutazione

Articoli

I contributi proposti per la sezione "Articoli" vengono valutati in via preliminare dal Direttore della rivista e dal Comitato Editoriale. Se i contributi verranno giudicati adatti alle linee editoriali della rivista, saranno inoltrati a due lettori, dei quali almeno uno sarà esterno al Comitato Scientifico, che ne valuteranno la qualità scientifica, gli elementi di novità apportati, la completezza di documentazione e la chiarezza di esposizione. I lettori esprimono un giudizio circa la pubblicabilità del manoscritto e propongono eventuali correzioni o miglioramenti. L'autore riceve un formale rapporto di valutazione, unitamente ai pareri anonimi resi dai revisori. La decisione finale sull'accettazione spetta al direttore. Ogni articolo ricevuto sarà sottoposto ai revisori secondo il sistema del "singolo cieco": l'identità dei revisori è tenuta celata agli autori.

Note di ricerca

La sezione "Note di ricerca" raccoglie brevi contributi su uno specifico risultato di ricerca: una scoperta, un'interpretazione, un'attribuzione, la messa a fuoco di un particolare aspetto di un manufatto antico, ecc. Sono sottoposti allo stesso processo di valutazione degli articoli.

Relazioni

La sezione "Relazioni" raccoglierà contributi quali presentazioni di progetti di ricerca, di mostre, di rapporti di scavo, cronache di restauri, notiziari delle attività del Museo, dell'Archivio Storico Comunale di Crema, della Biblioteca Comunale di Crema e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova e recensioni di pubblicazioni di interesse cremasco (rassegna bibliografica). Essi saranno valutati per l'accettazione e la modifica

internamente dalla redazione, che si riserva di consultare in proposito il comitato scientifico, senza tuttavia passare per la valutazione anonima esterna.

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

La rubrica *Ritrovamenti e segnalazioni* fu ideata dal direttore fondatore di «Insula Fulcheria» Amos Edallo che, nel primo numero della rivista (1962), la presentava così: «La rubrica “Ritrovamenti e segnalazioni” si prefigge lo scopo di segnalare e di censire quanto emerge nel territorio del Lago Gerundo e dell’Isola Fulcheria in fatto di archeologia e testimonianze architettoniche, storiche e di storia urbanistica. Le segnalazioni ed i ritrovamenti verranno presentati e valutati solo a titolo di primo inquadramento». In particolare, con ‘ritrovamento’ s’intende la comunicazione di una nuova acquisizione documentaria di cui si vuole dare notizia per un primo inquadramento; con ‘segnalazione’ s’intende l’indicazione da parte di uno studioso di un dato trascurato dai ricercatori su cui si ritiene interessante attirare l’attenzione. Eventuali proposte per questa rubrica saranno valutate per l’accettazione e la modifica internamente dalla redazione esattamente come le Relazioni.

RECENSIONI

Le recensioni di pubblicazioni di interesse cremasco sono valutate dalla redazione e non prevedono note a piè di pagina. Le indicazioni bibliografiche vanno poste tra parentesi *ad locum* nel corpo del testo. Nell’instestazione di ciascuna recensione dovranno essere indicati i dati principali del volume secondo il modello che segue:

Zuane de san Foca, *Itinerario del 1536 per la terraferma veneta*, a cura di R. Drusi, Pordenone, Accademia san Marco, 2017.

Sezione monografica

Una sezione monografica, con contributi dedicati all’approfondimento di un tema specifico, potrà essere prevista in uno dei fascicoli della rivista. Sull’opportunità della presenza di una sezione monografica deciderà il Direttore di anno in anno. I contributi in essa inclusi saranno sottoposti alla stessa valutazione degli articoli.

4. Formattazione del manoscritto

Si veda il foglio di stile.

Carattere

Times New Roman, 12 punti per il testo, 10 punti per le note

Titolo

In grassetto, carattere 14.

Spaziatura

Interlinea 1,5. Margini: alto 3 cm, basso 3 cm, laterali 3 cm. Non spezzare le parole a fine rigo (no sillabazione). Non usare intestazioni.

Riassunto

Deve precedere il testo del contributo come illustrato nel foglio di stile (carattere 11).

5. Norme redazionali

La sottoposizione dell'articolo o della nota di ricerca al processo di valutazione è condizionata al rispetto delle seguenti norme redazionali. La redazione si riserva di non prendere in considerazione per la pubblicazione manoscritti che non rispettino queste linee guida.

Lunghezza

Di norma, la lunghezza massima degli articoli non dovrà eccedere i 60.000 caratteri, incluse le note; quella delle note di ricerca non dovrà eccedere i 20.000 caratteri, note incluse. Eventuali eccezioni potranno essere accolte previa richiesta al Direttore. I contributi per le rubriche *Ritrovamenti e segnalazioni* e *Recensioni* non dovranno superare le 10.000 battute, inclusi gli spazi e le note a piè di pagina.

Sottocapitoli

A meno che il contributo non sia particolarmente breve, si raccomanda l'uso di sezioni, introdotte da un titolo in grassetto (carattere 12), senza punto alla fine. Se si utilizza una struttura a due livelli andrà usata una numerazione (nel formato 1.1, 1.2 ecc.). Il primo capoverso di ogni nuova parte, anche dopo un infratesto, deve iniziare senza il rientro.

Bibliografia

Non è prevista la bibliografia finale estesa al termine di ogni articolo; le citazioni bibliografiche sono da porre nelle note a piè di pagina. Il riferimento bibliografico dovrà essere completo la prima volta che viene riportato, quindi, nelle citazioni successive si potranno adottare abbreviazioni come descritto di séguito.

Citazione di volumi

La citazione bibliografica di un libro deve includere le seguenti parti, separate da una virgola:

- Autore, in maiuscolo/maiuscoletto l'iniziale del nome puntata e il cognome; da omettere se l'opera ha soltanto dei curatori o se è senza attribuzione. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all'altro, in maiuscolo/maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- Titolo dell'opera, in corsivo, seguito dall'eventuale Sottotitolo, in corsivo, separato da un punto;
- eventuale numero del volume, se l'opera è composta da più tomi, omettendo 'vol.', in cifre romane tonde;

- eventuale curatore (iniziale puntata del nome, cognome per esteso), in tondo, preceduto da ‘a cura di’, in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo, seguono la dizione ‘a cura di’, in tondo minuscolo, l’uno dopo l’altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione ‘e’;
- eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;
- luogo di edizione, in tondo;
- casa editrice (in forma abbreviata), o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo;
- anno di edizione e, in esponente, l’eventuale numero di edizione, in cifre arabe tonde;
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con ‘p.’ o ‘pp.’, in tondo minuscolo.

Esempi di citazioni bibliografiche di libri:

I. LASAGNI, *Educare la mente e il cuore. Il Liceo classico A. Racchetti di Crema fra storia e memoria*, Venezia, Marsilio, 2004, p. 54.

B.N. ZUCCHI, *Diario (1710-1740)*, I, a cura di M. Nava, F. Rossini, Bergamo, Sestante, 2019, pp. 23-24.

Nel ripetere la medesima citazione bibliografica successiva alla prima in assoluto, si cita l’autore, la parte principale del titolo seguita da ‘, cit.’, in tondo minuscolo, e si omette la parte successiva al titolo:

I. LASAGNI, *Educare la mente*, cit., p. 61.

B.N. ZUCCHI, *Diario*, cit., p. 202.

Citazione di saggio in volume miscellaneo

Una corretta citazione bibliografica di saggi editi in opere miscellanee o seriali oppure in Atti è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- Autore, in maiuscolo/maiuscoletto l’iniziale del nome puntata e il cognome; da omettere se l’articolo ha soltanto dei curatori o se è senza attribuzione. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all’altro, in maiuscolo/maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione ‘e’;
- Titolo dell’articolo, in corsivo, seguito dall’eventuale Sottotitolo, in corsivo, separato da un punto;
- Titolo ed eventuale Sottotitolo di Atti o di un lavoro a più firme, preceduto dall’eventuale Autore: si antepone la preposizione ‘in’, in tondo minuscolo, e l’eventuale Autore va in maiuscolo/maiuscoletto (sostituito da IDEM o EADEM, in forma non abbreviata, se è il medesimo del saggio), il Titolo va in corsivo, seguito dall’eventuale Sottotitolo, in corsivo, separato da un punto;
- eventuale numero del volume, se l’opera è composta da più tomi, omettendo ‘vol.’, in cifre romane tonde;
- eventuale curatore (iniziale puntata del nome, cognome per esteso), in tondo, preceduto da ‘a cura di’, in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo, seguono la dizione ‘a cura

di', in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';

- eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;
- luogo di pubblicazione, in tondo;
- casa editrice (in forma abbreviata), o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo;
- anno di edizione e, in esponente, l'eventuale numero di edizione, in cifre arabe tonde;
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo; eventuale 'a p.' per specificare la pagina che interessa (solo nel caso in cui il contributo sia citato per la prima volta).

Esempio di citazione bibliografica di saggi in volume miscellaneo:

M. FACCHI, *Reliquie e pale d'altare: documenti inediti per la chiesa di Sant'Agostino a Crema, in Agostiniani e Rinascimento artistico in Lombardia. Atti della giornata di studi (22 ottobre 2016)*, a cura di A. Rovetta, L. Binda, Almenno San Bartolomeo, Fondazione Lemine, 2019, pp. 123-134, a p. 127.

Esempio di citazione bibliografica di saggi in Atti di convegni:

M. BOLLATI, *Una nota per i miniatori del ms. 280 della Biblioteca Comunale di Crema*, in *Dante e Crema. Il ms. 280 della Biblioteca Comunale «Clara Gallini» e altre presenze dantesche in città*, atti del convegno (Crema, 18 settembre 2021), a cura di M. D'Agostino, N.D. Premi, Verona, QuiEdit, 2022, pp. 63-71.

Esempio di citazione bibliografica di saggi in cataloghi di mostre:

M. FACCHI, A. GALLI, *Notizie dal fronte occidentale. Le origini di Giovanni de Fondulis e la scultura in terracotta a Crema alla metà del Quattrocento*, in *A nostra immagine. Scultura in terracotta del Rinascimento da Donatello a Riccio*, catalogo della mostra (Padova, 15 febbraio - 2 giugno 2020), a cura di A. Nante, C. Cavalli, A. Galli, Verona, Scripta, 2020, pp. 66-77.

Esempio di citazione bibliografica di schede in cataloghi di mostre:

M. SCANSANI, scheda 13, in *A nostra immagine. Scultura in terracotta del Rinascimento da Donatello a Riccio*, catalogo della mostra (Padova, 15 febbraio - 2 giugno 2020), a cura di A. Nante, C. Cavalli, A. Galli, Verona, Scripta, 2020, pp. 160-163.

Nel ripetere la medesima citazione bibliografica successiva alla prima in assoluto, si cita l'autore, la parte principale del titolo seguita da ', cit.', in tondo minuscolo, e si omette la parte successiva al titolo:

M. FACCHI, *Reliquie e pale d'altare*, cit., p. 130.

M. BOLLATI, *Una nota per i miniatori*, cit., p. 64.

M. FACCHI, A. GALLI, *Notizie dal fronte occidentale*, cit., p. 67.

M. SCANSANI, scheda 13, cit., p. 161.

Se si cita un contributo inserito in un'opera a più firme già precedentemente citata, si scriva:

M. FACCHI, *Reliquie e pale d'altare: documenti inediti per la chiesa di Sant'Agostino a Crema, in Agostiniani e Rinascimento*, cit., p. 123.

Ove la prima citazione era ad esempio:

N. PREMI, *Ratio studiorum agostiniana e cultura umanistica: la biblioteca del Sant'Agostino di Crema tra XV e XVI secolo*, in *Agostiniani e Rinascimento artistico in Lombardia. Atti della giornata di studi (22 ottobre 2016)*, a cura di A. Rovetta, L. Binda, Almenno San Bartolomeo, Fondazione Lemine, 2019, pp. 113-122.

Citazione di articolo in rivista

Una corretta citazione bibliografica di articoli editi in pubblicazioni periodiche è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- Autore, in maiuscolo/maiuscoletto l'iniziale puntata del nome e il cognome; da omettere se l'articolo ha soltanto dei curatori o se è senza attribuzione. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all'altro, in maiuscolo/maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- Titolo dell'articolo, in corsivo, seguito dall'eventuale Sottotitolo, in corsivo, separato da un punto;
- «Titolo rivista», in tondo (o «Sigla rivista», in tondo o in maiuscoletto spaziato, secondo la specifica abbreviazione), preceduto e seguito da virgolette 'a caporale', non preceduto da 'in' in tondo minuscolo;
- eventuale numero di serie, in cifra romana tonda, con l'abbreviazione 's.', in tondo minuscolo;
- eventuale numero di annata e/o di volume, in cifre romane tonde, e, solo se presenti entrambi, preceduti da 'a.' e/o da 'vol.', in tondo minuscolo, separati dalla virgola;
- eventuale numero di fascicolo, in cifre arabe tonde;
- anno di edizione, in cifre arabe tonde;
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo; eventuale 'a p.' per specificare la pagina che interessa (solo nel caso in cui il contributo sia citato per la prima volta).

Esempi di citazioni bibliografiche di articoli editi in pubblicazioni periodiche:

G.C. ALZATI, *L'erudito Tommaso Verani e la biblioteca agostiniana di Crema nel Settecento*, «Insula Fulcheria», XVIII, 1988, pp. 147-189, a p. 152.

M. MAGRINI, *La spezieria dell'Ospedale Maggiore di Lodi nei secoli XVII e XVIII*, «Archivio Storico Lodigiano», CVIII, 1989, pp. 5-100.

Nel ripetere la medesima citazione bibliografica successiva alla prima in assoluto, si cita l'autore, la parte principale del titolo seguita da ', cit.', in tondo minuscolo, e si omette la parte successiva al titolo:

G. C. ALZATI, *L'erudito Tommaso Verani*, cit., pp. 152-153.

M. MAGRINI, *La spezieria dell'Ospedale*, cit. p. 74.

Documenti conservati in archivi

Se compaiono molte sigle di istituzioni che conservano documenti citati, è bene indicarle con abbreviazioni da sciogliere la prima volta che compaiono. Esempio:

Archivio di Stato di Milano (ASMi)

Note

Utilizzare sempre note a piè di pagina. I rimandi di nota vanno sempre inseriti prima della punteggiatura. Le note, numerate progressivamente per pagina, vanno poste a piè di pagina e non alla fine dell'articolo. Si raccomanda di evitare l'uso di note per dare informazioni che possono essere invece incluse nel testo, a meno che non spezzino il flusso del discorso.

Nelle citazioni bibliografiche poste in nota a piè di pagina, l'abbreviazione 'Aa. Vv.' (cioè 'autori vari') deve essere assolutamente evitata, non avendo alcun valore bibliografico. Può essere correttamente sostituita citando il primo nome degli autori seguito da 'et alii' in maiuscoletto o con l'indicazione, in successione, degli autori, separati tra loro da una virgola, qualora essi siano tre o quattro.

I nomi dei curatori, prefatori, traduttori, ecc. vanno in tondo, per distinguerli da quelli degli autori, in maiuscolo/maiuscoletto.

L'espressione 'a cura di' si scrive per esteso.

Nel caso che i nomi degli autori, curatori, prefatori, traduttori, ecc. siano più di uno, essi si separano con una e non con il lineato breve unito, anche per evitare confusioni con i cognomi doppi, omettendo la congiunzione 'e'. Il lineato breve unito deve essere usato per i luoghi di edizione (ad es.: Roma-Napoli), le case editrici (ad es.: Fabbri-Mondadori), gli anni (ad es.: 1988-1999), i nomi e i cognomi doppi.

Nei brani in corsivo va posto in tondo ciò che usualmente va in corsivo; ad esempio i titoli delle opere.

Gli acronimi vanno composti integralmente in maiuscoletto minuscolo. Ad es.: CNR, FIAT, ISBN, ISSN, RAI, UTET, ecc.

I numeri delle pagine e degli anni vanno indicati per esteso (ad es.: pp. 122-146 e non 122-46).

L'ultima pagina di un volume è pari e così va citata. In un articolo la pagina finale dispari esiste, e così va citata solo qualora la successiva pari sia di un altro contesto; altrimenti va citata, quale ultima pagina, quella pari, anche se bianca.

I siti Internet vanno citati in tondo minuscolo senza virgolette qualora si specifichi l'intero indirizzo elettronico (es.: www.fontistorichecremasche.it). In nota, va indicata la data in cui si è consultato il sito tra quadre, ad es.:

www.fontistorichecremasche.it [ultima consultazione: 22 febbraio 2023].

Se invece si indica solo il nome, i siti vanno in corsivo senza virgolette al pari del titolo di un'opera (es.: *Fonti storiche cremasche*); vanno in tondo fra virgolette a caporale qualora si riferiscano a pubblicazioni elettroniche periodiche (es.: «Crema on line»). Anche in questo caso, indicare in nota l'ultima consultazione.

Varia

Nelle abbreviazioni in cifre arabe degli anni, deve essere usato l'apostrofo (ad es.: anni '30). I nomi dei secoli successivi al mille vanno per esteso e con iniziale maiuscola (ad es.: Settecento); con iniziale minuscola vanno invece quelli prima del mille (ad es.: settecento). I nomi dei decenni vanno per esteso e con iniziale minuscola (ad es.: anni venti dell'Ottocento).

Nell'uso della 'd' eufonica si seguano le indicazioni dello storico della lingua Bruno Migliorini, secondo cui tale uso dovrebbe essere limitato ai casi di incontro della stessa vocale, quindi nei casi in cui la congiunzione 'e' e la preposizione 'a' precedano parole inizianti rispettivamente per 'e' e per 'a' (es. ed ecco, ad andare, ad ascoltare, ecc.).

Si scriva sempre 'sé stesso' e 'sé medesimo' e non 'se stesso' e 'se medesimo'.

Ivi e ibidem

Nei casi in cui si debba ripetere di séguito la citazione della medesima opera, variata in qualche suo elemento – ad esempio con l'aggiunta dei numeri di pagina –, si usa 'ivi' (in tondo); si usa '*ibidem*' (in corsivo), in forma non abbreviata, quando la citazione è invece ripetuta in maniera identica subito dopo. Esempi:

¹ G. CANTONI ALZATI, *L'erudito Tommaso Verani*, cit., pp. 147-150.

² Ivi, pp. 152-153.

³ *Ibidem*.

Brani riportati

I brani riportati brevi vanno nel testo tra virgolette 'a caporale' e, se di poesia, con le strofe separate fra loro da una barra obliqua (ad es.: «Quest'ermo colle, / e questa siepe, che da tanta parte»). Se lunghi oltre le venticinque parole (o due-tre righe), vanno in corpo infratesto, senza virgolette; vanno evidenziate con un rigo sopra e uno sotto, rientrando di un cm i margini destro e sinistro, e riducendo di un punto il carattere (Times New Roman 11 punti). Essi debbono essere riprodotti fedelmente rispetto all'originale, anche se difforni dalle nostre norme.

All'interno del testo, un intervento esterno (ad esempio la traduzione) va posto tra parentesi quadre. Le omissioni si segnalano con tre puntini tra parentesi quadre.

Virgolette e apici

L'uso delle virgolette e degli apici si diversifica principalmente tra:

- « », virgolette ‘a caporale’: per i brani riportati che non siano in infratesto o per i discorsi diretti;
- “ ”, apici doppi (virgolette inglesi): soltanto per i brani riportati all’interno delle « » (se occorre un 3° grado di virgolette, usare gli apici singoli ‘ ’);
- ‘ ’, apici singoli: per le parole e le frasi da evidenziare, le espressioni enfatiche, le parafrasi, le traduzioni di parole straniere, ecc.

Tondo

Vanno in carattere tondo le parole di altra lingua che sono entrate nel linguaggio corrente, come, ad esempio: incipit, boom, cabaret, chic, cineforum, computer, dance, film, flipper, gag, garage, horror, leader, monitor, pop, rock, routine, set, spray, star, stress, tea, thè, tic, vamp, week-end, ecc. Esse vanno poste sempre nella forma singolare.

Corsivo

In genere vanno in carattere corsivo tutte le parole straniere. Vanno inoltre in carattere corsivo: *alter ego*, *aut-aut*, *budget*, *équipe*, *media* (mezzi di comunicazione), *passim*, *revival*, *sex-appeal*, *sit-com* (entrambe con lineato breve unito), *soft*.

Grassetto

Solo per il titolo e i titoli di paragrafi e sottoparagrafi. In tutti gli altri casi non si usi mai.